

Competitività. Oggi a Milano la presentazione del primo Barometro Airi sull'industria

«L'Italia investe in ricerca un miliardo in più all'anno»

È la spesa necessaria per salire all'1,5% del Pil entro il 2020

Emanuele Scarci
MILANO

L'Italia dovrà investire in ricerca e sviluppo ogni anno un miliardo in più per centrare l'obiettivo dell'1,5% del Pil nel 2020; allora dovremo spendere 8 miliardi in più l'anno, per una spesa di 27 miliardi, e assumere 90mila nuovi ricercatori: sono alcuni dei risultati che emergono dal 1° Barometro italiano varato dall'Airi, l'Associazione per la ricerca industriale, che sarà presentato oggi a Milano. Dal Barometro emergono inoltre diverse sorprese, per esempio il balzo del numero di studenti, laureati e dottorati di ricerca nelle facoltà scientifiche e la stabilità degli investimenti delle imprese in R&S, a fronte dello scivolone degli stanziamenti pubblici.

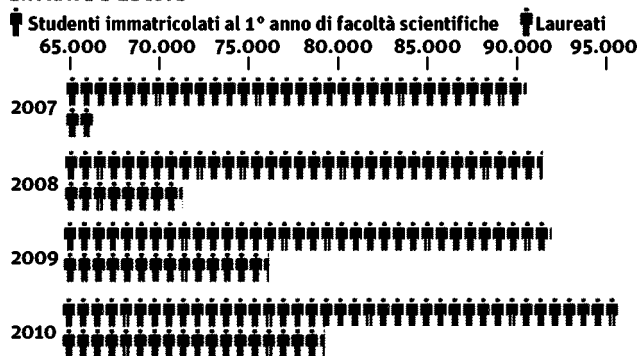
«Non so - osserva Renato Ugo, presidente di Airi - se l'Italia riuscirà davvero ad aumentare ogni anno gli investimenti in ricerca fino agli 8 miliardi in più del 2020, ma spero di sì: anche centrando l'1,5% del Pil saremo lontani dal 2% di Francia e Gran Bretagna e dal 2,3% della Germania. Tuttavia non abbiamo altra scelta se non quella di allocare le risorse per la crescita tecnologica competitiva».

L'analisi Airi evidenzia come, rispetto a tre anni fa, nel 2010 gli indicatori di input a lungo termine, che rappresentano il capitale umano in formazione, hanno registrato un costante progressivo incremento. Per esempio, dal 2007 gli studenti iscritti al primo anno di facoltà scientifiche sono aumentati da 92 a 96mila; i laureati da 66 a 80mila e i corsi di dottorato di ricerca dai 7.700 del 2009 agli 8.100 dell'anno scorso. «I dati sono molto positivi - aggiunge Ugo, che è docente di chimica alla Statale di Milano - ma dobbiamo impedire che i ricercatori che noi formiamo finiscano all'estero».

Sorprendente la stabilità de-

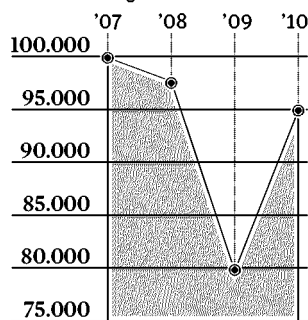
Ricerca da rilanciare

ENTRATE E USCITE



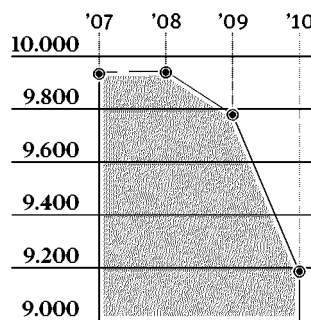
L'EXPORT

Esportazioni prodotti ad alta e media tecnologia. Dati in mln di euro



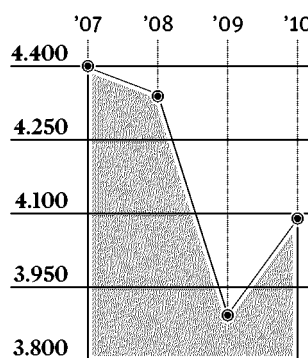
I FONDI PUBBLICI

Stanziamenti pubblici per R&S. Dati in mln di euro



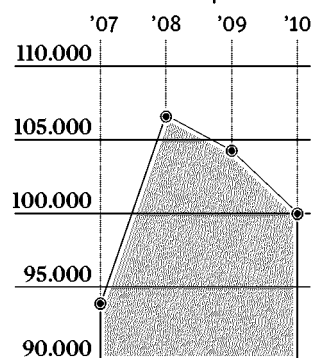
I BREVETTI

Domande italiane di brevetti Ueb



GLI ADDETTI

Addetti a R&S nelle imprese



Fonte: Elaborazione Airi

gli investimenti in R&S delle imprese. Dal 2008 la spesa è scesa di pochissimo: da 10,2 miliardi a 9,9. E gli addetti da 105mila a 100mila. «Crisi o no - osserva il presidente dell'Airi - le impre-

se devono continuare a fare R&S se vogliono rimanere competitive. E poi non si considerano gli investimenti in R&S effettuati dalle piccole imprese che spesso non vengono classificati



come tali in bilancio». Forse quantificabili nello 0,2% del Pil.

Franano invece gli stanziamenti pubblici: dai circa 10 miliardi di quattro anni fa sono scesi a 9 e senza considerare che le "erogazioni" sono in realtà inferiori agli "stanziamenti".

Sul fronte degli output, la crisi finanziaria ha reso schizofrenico il trend: dallo scivolone del 2008/9 dell'export di alta e media tecnologia si è passati al +17,9% (a 95 miliardi) del 2010. Bene anche le domande di brevetti presso l'Ufficio europeo e soprattutto quelli concessi dall'Ufficio Usa, saliti in un anno da 1.850 a 2.300. «Probabilmente - spiega Ugo - sono domande presentate anni fa ma il risultato è ugualmente molto positivo». E il gap rispetto agli altri grandi Paesi? «Rimane intatto - ammette il presidente di Airi - ma non trascuriamo la nostra peculiarità: le Pmi italiane preferiscono mantenere il segreto sulle proprie tecnologie piuttosto che affidarle a un ente pubblico straniero la cui capacità di tutela è molto dubbia».

In conclusione, nel biennio 2008/9 la R&S in Italia ha patito la pesantezza della crisi economica ma nel 2010 ha dato prova di reattività. «Nell'innovazione e nella scienza conclude Ugo - ci muoviamo con lentezza. Ma se il pubblico rimane abulico spetta allora alle imprese imprimere un colpo di acceleratore. Queste però hanno bisogno di sgravi fiscali per diventare l'unico driver dello sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



R&S

● La locuzione Ricerca e Sviluppo è usata per indicare quella parte di un'impresa industriale (uomini, mezzi e risorse finanziarie) che viene dedicata allo studio di innovazioni tecnologiche. Negli Usa un rapporto tipico degli investimenti in R&S per un'azienda industriale è intorno al 3,5% del fatturato. In quelle hi tech può arrivare al 7. Le più aggressive toccano il 40%.